Perché Lulli all'Istituto Francese di Firenze: dall'Archivio dell'IFF, la Sezione musicale, Rolland, Luchaire, Levi-Malvano, Prunières

- Quanto dirò, consentirà di specificare meglio le ragioni per le quali questo Convegno è stato voluto in questa Sala dell'Istituto Francese di Firenze (IFF), in questo Istituto di Palazzo Lenzi, alla sua origine (1907-1920) luogo d'insegnamento-apprendimento universitario. di studi, di ricerche musicali e musicologici- facenti capo ad una importante Collana -, oltre che linguistici, storici, sociali, critici, letterari e artistici a tutti i livelli, compreso quello accademico.
  Dal 1920, l'IFF si mantiene sede di Corsi di musicologia con ascolti diretti o incisi su vinile per gli studenti universitari della Sezione di Lettere Italiane, e per gli studenti universitari dell'Abilitazione all'Insegnamento del Francese in Italia. Continuano per il largo pubblico, le performance sonore, coreutiche e canore insieme alle suddette lezioni e conferenze con ascolti.
  L'IFF ha sempre intrattenuto rapporti con il Maggio Musicale.
  Più recentemente ha collaborato e collabora: con: Fabbrica Europa, Tempo reale, Festival le Désert, Teatro della Pergola, Teatro Metastasio di Prato.

  Perché dunque questo Convegno qui all'IFF e perché Lulli. Cercherò di rispondere a queste due domande tramite il discorso che segue.

  Traggo le mie informazioni dagli Archivi dell'IFF.

  La presente Introduzione segue l'andamento dello scritto oralizzato.

  La versione a stampa, corredata di note, sarà pubblicata sulla Rivista "Civiltà musicale" insieme agli Interventi al Convegno.

Tramite la cultura, preparare uno stato di fiducia tra i due popoli francese e italiano, di cui le relazioni politiche ed economiche non potrebbero se non giovarsi contro i pregiudizi reciproci.

In queste parole che traggo, sintetizzandole, da una lettera del 6 febbraio 1909 di Romain Rolland all'ambasciatore di Francia in Italia, Barrère, scritte nell'intento di sostenere l'importante funzione dell'IF su suolo fiorentino e italiano, si possono riassumere le ragioni di diplomazia culturale che hanno presieduto alla fondazione nel 1907 a Firenze, città universale, città del mitico pacifismo dantesco e francescano, città d'Arte e in particolare del Rinascimento, inteso in ogni suo senso programmatico estetico e civile, del primo Istituto di cultura al mondo, prototipo fortunato dei successivi, laboratorio dell'Unesco per la sua promozione, appunto, della Cultura e della Bellezza a strumenti di concordia nel mondo. La stessa idea era stata espressa da Rolland nel 1904 all'amica Sofia Bertolini in una lettera in cui si ribadisce l'importanza della musica, nella reciprocità, per l'intesa tra i popoli
Nel contesto di questo convegno queste lettere sono particolarmente significative, venendo esse dall'illustre musicologo Romain Rolland, Nobel per il romanzo musicale *Jean-Christophe*. Tramite Rolland, la diplomazia culturale che porta all'ideazione e alla fondazione dell'IFF, si declina in chiave musicologica e musicale, oltre che in chiave linguistica, storica, sociologica, critica, letteraria e artistica. Alla base, il tentativo riuscito di creare all'IFF un Istituto di cultura che affiancasse alla Sezioni di Lingua e Cultura Italiana, Lingua e Cultura Francese, Storia dell'Arte, una Sezione di musica, Sezione che come le altre citate, doveva articolarsi in Didattica rivolta agli studenti delle Sezioni e al largo pubblico, e Ricerca, con studi e indagini

nelle biblioteche e negli archivi fiorentini alla scoperta o alla ri-scoperta di pubblicazioni e manoscritti soprattutto relativi ai rapporti musicali franco-italiani e italo-francesi dal Medioevo al Settecento seguita dalla pubblicazione scientifica o ri-pubblicazione di tali documenti. Per le ragioni indicate, la ricerca condotta all'IFF indaga inizialmente le relazioni musicali tra Francia e Italia privilegiando nelle pubblicazioni uscite dalla Sezione di musica dello stesso Istituto il Rinascimento e il Seicento fiorentino rispettivamente con i *Canti carnascialeschi* dell'epoca di Lorenzo il Magnifico e con Giovanni Battista Lulli, e insieme a quest'ultimo privilegiando i prodromi dell'opera nella capitale medicea, nonché l'opera monteverdiana (mantovana e veneziana) e l'opera romana. Le ricerche su Lulli a Firenze, promosse da Rolland, a cui si deve la tesi fondativa e chiarificatrice di quello che sto dicendo, *Les origines du théâtre moderne*, del 1895, Paris, Thorin, sono condotte all'IFF sotto l'egida del giovane e brillante allievo di Rolland, Henry Prunières, ancora studente della Sorbona e borsista dell'Università di Grenoble, Università che ha sostenuto l'impresa fiorentina del professor Julien Luchaire. È bene a questo punto sottolineare anche il fatto che Luchaire, appassionato di musica, è stato allievo in storia dell'arte di Romain Rolland al liceo Henri IV di Parigi e, tra gli altri docenti, discepolo di Vincent d'Indy alla *Schola Cantorum* della capitale francese. Le ricerche portate avanti da Prunières tra il 1907 e il 1908 nelle Biblioteche e Archivi fiorentini dimostreranno una delle ragioni d'essere dell'IF a Firenze e, per quanto ci riguarda, l'utilità didattica e scientifica - anche nella sua valenza politica per i rapporti tra Francia e Italia - della Sezione di musica dell'Istituto: quelle Biblioteche e Archivi - dalla Laurenziana alla Nazionale, dalla Biblioteca del Regio Istituto Musicale oggi Conservatorio Cherubini all'Archivio dell'Arcivescovado - contengono infatti una ricchissima documentazione ancora inedita (o quasi, scrive Rolland all'ambasciatore) sugli scambi musicali franco-italiani nell'area pre-ottocentesca e pre-novecentesca che può diventare oggetto di insegnamento, studio, indagine e di edizione critica da parte di docenti e studenti dell'IFF e di ricercatori francesi e italiani esterni. Chiamato a dirigere la Sezione di musica all'IFF, e lo farà a distanza, da Parigi, Romain Rolland ha incaricato Henry Prunières di redigere il resoconto di queste indagini bibliografiche che si trova manoscritto negli Archivi dell'Istituto Francese di Firenze. Indirizzato al direttore dell'Istituto, Julien Luchaire, il manoscritto, datato 10 luglio 1908, e intitolato *Sur les richesses musicales des Bibliothèques de Florence*, darà a Julien Luchaire e a Romain Rolland la forza di sostenere presso le autorità politico-amministrative francesi la grande importanza scientifica della Sezione di musica e in particolare di consegnare a queste Autorità la prova che la musica e in particolare quella musica derivata dal forte intreccio delle relazioni musicali franco-fiorentine e italiane e italo-francesi rinsalda o può rinsaldare gli antichi, proficui rapporti, franco-italiani nel contesto fine ottocentesco e primo novecentesco dei pericolosi scontri diplomatici tra Francia e Italia e nel presentito rischio di un conflitto in cui si teme che le 'sorelle latine', Italia e Francia, si schierino in campi opposti. Di qui a pochi anni, dal 1914, l'IFF di Luchaire, scelta la via dell'*engagement* in accordo con le autorità politiche e militari sia francesi che italiane, si farà promotore di una vasta campagna politico-culturale in tutta Italia in favore dell'alleanza franco-italiana che si realizzerà al momento del primo conflitto mondiale 1914/15-1918. Nella campagna di 'affratellamento', Luchaire e i suoi collaboratori si serviranno della letteratura, del cinema, dell'arte, del teatro e della musica. A questo proposito, basti ricordare l'incontro avvenuto all'IFF sul *Pelléas et Mélisande*, reso celebre dall'opera di

Debussy, in presenza di Maurice Maeterlinck e con la partecipazione dell'attrice Georgette Leblanc, nel 1915.
Ma tornando indietro agli anni della creazione all'IFF della Sezione musicale (ufficialmente nel 1910 ma già attiva dal 1908), le intenzioni a favore della fondazione di questa Sezione da parte di Rolland e di Luchaire e le ricerche di Prunières ben si inseriscono nel *revival* dell'opera in musica e delle sue origini di cui si è fatto e si fa portatore il Regio Istituto Musicale fiorentino alla fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento, Istituto, allora diretto dallo stimato Riccardo Gandolfi, con cui l'Istituto di Luchaire entra immediatamente in contatto. Gli Atti dell'Accademia del Regio Istituto musicale di Firenze pubblicati nel 1895 ci parlano già, e questo ne è il titolo per noi molto significativo, di una *Commemorazione della riforma melodrammatica*. Nel marzo 1902, un'Accademia è dedicata a Lulli e a Cherubini presso lo stesso Istituto Regio Musicale. Di Lulli furono eseguiti vari brani tratti da *Atys*, *Psyché* e *Roland* nonché una *Suite* per clavicembalo. Molto apprezzato un Opuscolo con note illustrative di Riccardo Gandolfi. Il Gandolfi è elogiato anche da Prunières nel suo resoconto manoscritto sulle ricchezze musicali delle Biblioteche e Archivi fiorentini, e da lui ammirato anche per aver arricchito l'Istituto Regio di documenti musicali di notevole importanza.
A sostegno di quanto sto dicendo ovvero della reciproca intesa culturale a distanza franco-italiana, usata da Luchaire e dal suo staff anche a fini politici di diplomazia, occorre citare dello stesso Gandolfi, tra l'altro: uno studio su Cristofano Malvezzi e Emilio de' Cavalieri, una raccolta di lettere inedite di musicisti e letterati appartenenti alla seconda metà del Cinquecento, e soprattutto, nella nostra prospettiva, alcune considerazioni sulla forma melodrammatica.
Nel 1911, la rappresentazione - curata dall'Istituto Regio Musicale Cherubini - di *Armide* alla Pergola sembra definitivamente consacrare il *revival* di Lulli a Firenze.
Di Gandolfi, nel suo resoconto indirizzato a Luchaire del 1908, Henry Prunières elogia il lavoro di catalogazione di pubblicazioni e manoscritti musicali conservato all'Istituto Regio Musicale, lavoro al quale anche s'ispira per redigere il catalogo di 550 documenti da lui consultati a Firenze confluito nella Biblioteca dell'Istituto Francese alla cui revisione procederà Levi-Malvano. Quanto al *revival* di Lulli sul versante francese a quelle altezze cronologiche sopra indicate ricordo la pubblicazione nel 1908 del volume *Musiciens d'autrefois* nel quale Rolland rende, per quanto ci riguarda, un omaggio, tra gli altri compositori, a Rossi e a Lulli. Il 6 febbraio 1909 scrivendo, come accennato, all'ambasciatore Barrère, Romain Rolland lo rassicura, sempre in rapporto alla creazione della Sezione musicale presso l'IFF, del movimento che da qualche anno vede in Italia la resurrezione della musica antica, nella quale, sia Rolland che l'ambasciatore e Luchaire, vedono una solida piattaforma dalla quale propagandare l'amicizia culturale tra Francia e Italia che può trasformarsi in una nuova amicizia politica. Di pari passo rispetto a quello che si verifica a Firenze a livello di studi, ricerche e rappresentazioni, oltralpe nel 1905 *Armide* viene eseguita alla *Schola Cantorum* di Parigi. Grazie alla 'fortuna' delle relazioni musicali tra Francia e Italia, all'IFF si fonda una collana che dia conto di tali relazioni, collana che si inaugurerà nel 1911 e che elencherà tra le sue pubblicazioni: un Luigi Rossi (partitura di *Orfeo*, a cura di H. Prunières), una Francesca Caccini, *La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina*, a cura di Oscar Chilesotti, gli *Scherzi musicali* di Monteverdi a cura di Marie-Louise Pereyra. Per difendere la creazione della collana musicale dell'IFF, Rolland scrive a Barrère della scarsità delle edizioni musicali in

Italia in quegli anni rispetto alla Francia, alla Germania e all'Inghilterra. Farebbe a suo dire eccezione la casa editrice Forlivesi limitata però a autori contemporanei quali Pizzetti, Castelnuovo Tedesco e Gui.

Grazie inoltre ai Francesi in stretto contatto con l'IFF o fedeli frequentatori dell'Istituto, i fiorentini cominceranno a conoscere Lulli, che Giovanni Papini, secondo quanto egli stesso afferma scrivendo da Firenze a Rolland il 3 febbraio 1909, conosceva solo di nome.

Dal fertile terreno di ricerca di quanto elaborato dall'intellighenzia musicale fiorentina e francese del primo Novecento nella città a cui si devono i prodromi dell'opera in musica con la Camerata dei Bardi, scaturisce quasi per magia, ma in realtà determinato da un'indagine archivistica a tappeto negli archivi parrocchiali e nell'archivio della curia di Firenze, il ritrovamento dell'atto di nascita di Giovanni Battista Lulli. Il compositore è uno dei due 'geni' tutelari di questo Convegno e il *genius loci* dell'Istituto stesso e di questo quartiere di Ognissanti dove è nato nel popolo di Santa Maria al Prato. Come ricorda una lapide posta in lungarno Vespucci, davanti alla quale ieri, lunedì 28 novembre 2022, si è svolta una cerimonia commemorativa, Lulli è nato a circa cinquecento passi dall'edificio quattrocentesco allora posseduto dalla famiglia Lenzi e dal 1949 di proprietà dello Stato francese e che ora è sede dell'Istituto che oggi ci ospita. Chi ha scoperto nell'archivio della curia arcivescovile fiorentina l'atto di nascita di Lulli non è Henry Prunières, come ci aspetteremmo per quanto detto sopra, bensì Ettore Levi-Malvano, segretario dell'IFF, nonché professore nello stesso Istituto. Il Malvano, docente e segretario generale dell'IFF, faceva parte dell'Ufficio di relazioni, informazioni e scambi guidato con grande capacità da Benjamin Crémieux, Ufficio il cui compito era anche, come ne recita l'intestazione, di fornire agli studiosi informazioni bibliografiche e archivistiche relative alle loro specifiche indagini. Malvano lavora indefessamente per Prunières che prepara alla Sorbona la sua celebre tesi dottorale. Dalla tesi nascerà il volume fondatore sull'opera *avant Lulli*.

Tra il 1907 e il 1908, Prunières, borsista, come ho detto, dell'Università di Grenoble, compie approfondite ricerche in biblioteche e archivi fiorentini per conto di questa università e dell'IFF. Nel suo soggiorno fiorentino dal 1907 al 1908, Prunières redige un corposo inventario manoscritto con 550 entrate dei documenti musicali presenti nelle Biblioteche e Archivi fiorentini la cui revisione è affidata a Ettore Levi-Malvano. Nonostante però le sue approfondite ricerche, Henry Prunières non trova l'agognato atto di nascita del compositore del Re Sole. Rientrato in Francia, Prunières chiede, sempre allo scopo di portare avanti le sue ricerche sull'opera in musica, l'intervento dell'Ufficio di relazioni, informazioni e scambi dell'Istituto[1]. È così che

[1] Allo stesso tempo, Prunières chiede di aiutarlo nella ricerca del documento di nascita di Lulli all'amico Bonaventura, della Biblioteca Nazionale di Firenze, che arriverà agli stessi risultati di Levi-Malvano: "Nous nous adressâmes alors à M. Levi, sécrétaire général de l'Institut Français de Florence et à M. Bonaventura, bibliothécaire de la Biblioteca Nazionale et membre della S.I.M, en les priant de bien vouloir rechercher l'acte de baptême de Lully. Par une singulière coïncidence, ce document fut découvert presque en même temps par nos correspondants. Désormais, il devenait possible d'écrire une histoire de la jeunesse de Lully." (H. Prunières, *La Jeunesse de Lully (1632-1662)*, "S.I.M", 1909, p. 235). Allo stato attuale delle ricerche, la priorità della scoperta sembra appartenere a Levi-Malvano al quale Henry Prunières affida la continuazione delle indagini sottoponendolo ad un superlavoro di cui il Malvano si lamenta con Julien Luchaire. Sarà così che in seguito le indagini portate avanti dall'Ufficio specifico dell'Istituto verranno affidate a Crémieux che le allargherà a Pistoia e ad Atto Melani. Un percorso di ricerca pistoiese che sarà ripreso da Jérôme de La Gorce nei suoi celebri studi su Lulli/Lully e attualmente anche da Barbara Innocenti.

il 6 gennaio 1909, in una lettera la cui velina è conservata negli Archivi dell'IFF, Malvano comunica entusiasticamente a Prunières di aver trovato l'atto di nascita di Lulli nell'Archivio della Curia di Firenze. Un mese dopo, il 6 febbraio del 1909 Ettore Levi-Malvano ricorda al direttore dell'IFF, J. Luchaire e ai suoi colleghi dell'IFF, la sensazionale scoperta. Secondo le norme stabilite dall'Ufficio di relazioni, informazioni e scambi, Levi-Malvano presta la sua intelligente opera a Prunières che dopo la scoperta dell'atto di battesimo gli chiederà di indagare sulla famiglia di Baptiste, di determinarne l'albero genealogico e le condizioni sociali ed economiche, in particolare del fratello di Lulli, indagini che Malvano condurrà nel corso dal marzo del 1909 fino ad individuare lo stato di un Lulli mugnaio ma di cui ancora non ha verificato che si tratti del padre di Lulli. Una lettera autografa di Malvano a Luchaire del 12 giugno 1909 ci dice che lo stesso Malvano lavora sempre per Punières indagando sui Lulli. In seguito, le ricerche sono riprese da Benjamin Crémieux che sarà in contatto con Prunières al posto di Levi-Malvano. In tutta onestà intellettuale, in una lettera di ringraziamento a Ettore Levi-Malvano, Prunières riconosce assolutamente al segretario generale dell'IFF il merito delle scoperte su/sui Lulli per le quali potrà avere la riconoscenza di tutti gli studiosi di storia della musica.

La Sezione musicale dell'IFF si inaugura a pieno titolo nell'anno accademico 1910-1911 grazie alla ratifica del supporto finanziario datata 2 novembre 1910 che della Sezione riconosce il ruolo politico-culturale presente e a venire.

La direzione fiorentina è affidata a Paul-Marie Masson, allievo di Romain Rolland, che da Parigi la supervisionerà tra il 1910 e il 1914 \nella sua funzione di *directeur des études* della Sorbona.

Nell'anno accademico successivo, 1911-1912, lo stesso Masson, nel quadro delle conferenze musicali con esecuzioni rivolte al largo pubblico, dedicherà un incontro alla riflessione *Sur un passage du Ballet de la Raillerie de J. B. Lully (1659): le dialogue entre la musique italienne et la musique fançaise*. La lezione-ascolto deve collocarsi all'interno di un più ampio corso di cui Luchaire scrive in una Bozza autografa nel 1911 nel quale Masson prende in considerazione l'opera drammatica seicentesca fiorentina e veneziana.

- Il Programma stampato del precedente anno accademico, 1909-1910, aveva già annunciato l'imminente nascita della Sezione promossa da Romain Rolland, incaricato di Storia della musica all'università di Parigi. Mentre nel Programma del 1910-1911 si segnalava che Masson avrebbe insegnato 3 ore di Storia della musica il lunedì con spiegazioni di brani tratti dall'opera italiana del Seicento.

  Per l'anno accademico 1913-1914 il Programma rivolto agli studenti del sabato alle h. 16.00 prevede un corso sull'opera italiana del Seicento a ribadire, giocando con le parole, un'evidente scelta programmatica di natura politico-culturale o più precisamente di natura politico-musicale.

  Il Servizio per le relazioni musicali tra Francia e Italia e la stesura del Repertorio delle relazioni musicali franco-italiane e italo-francesi insieme all'Inventario delle fonti fiorentine alla musicologia continuano efficacemente in questi anni a prova della messa in luce e in evidenza di una produttiva, in ogni senso, 'sororità' musicale, compresa quella politica ed economica, tra Francia e Italia. Come recita un Rapporto redatto per l'anno accademico 1912-1913, grazie al buon funzionamento dell'Ufficio di relazioni, informazioni e scambi, diretto da Benjamin Crémieux, sono stati rintracciati tra l'altro: l'atto di nascita di Lulli (ad opera di Ettore Levi-Malvano) e gli

atti di nascita di alcuni membri della famiglia Melani (ad opera di Crémieux e di un valente impiegato dell'Archivio battesimale di Pistoia).

Come si può constatare, l'intellighenzia al di qua e al di là delle Alpi si trova sensibilmente d'accordo nel ritornare alle origini comuni dell'opera in musica distaccandosi dal sistema creativo ed economico del melodramma otto-primonovecentesco per ritrovare un sostrato comune nell'opera in musica del Seicento e nei suoi prodromi.
Il *revival* dell'opera in musica fiorentina, italiana e francese del Cinque-Seicento sia in Francia che in Italia veicola un'idea politica e culturale di grandezza, serietà, nobiltà, idea nella quale Francia e Italia si trovano accomunate. Rolland, Prunières, Luchaire, Gandolfi, e non solo, si fanno promotori di questa idea. L'opera fiorentina e italiana, nei suoi risvolti francesi, fa Grande e Bella l'Italia. Credo sia proprio per questa idea che Giuseppe Prezzolini chiede a Romain Rolland di scrivere un articolo sulla sua rivista "La Voce" che denigri l'effeminatezza di un Puccini o di un Leoncavallo. Un punto comune musicale che colleghi degnamente l'Italia e la Francia in un nuovo Rinascimento è piuttosto rappresentato dalla musica di Pizzetti frequentatore dell'IFF stimato da Rolland. Ma questa è un'altra storia che implica la presenza all'Istituto Francese di Firenze della musica del Novecento sia italiana che francese, in un ritrovato connubio d'intesa, anticipatore dell'alleanza politico-militare nel Primo conflitto mondiale contro il comune nemico, la Germania e la musica "tedesca".

Marco Lombardi

[v2]